

EST-OVEST

Si è conclusa ieri a Bruxelles la riunione del Comitato per i piani di difesa

# La Nato non ha fiducia nel dialogo

## Scetticismo sull'incontro fra Shultz e Gromiko

Si teme che qualche paese rallenti il proprio impegno per gli euromissili - Sarebbe cresciuto di nove il numero degli SS-20. Con questa notizia si vorrebbe far pressione sull'Olanda perché accetti i Cruise - Si esclude ogni ipotesi di moratoria

**Dal nostro corrispondente**  
BRUXELLES — La Nato getta acqua fredda sulle speranze accese dall'annuncio della ripresa del dialogo negoziale tra americani e sovietici. Il giudizio sul prossimo incontro tra Shultz e Gromiko a Ginevra che è venuto dalla riunione del Comitato piani di difesa (composto dai ministri della difesa dei sedici paesi dell'Alleanza meno Francia e Islanda), conclusa ieri a Bruxelles, è ancor meno che prudente. Dopo i toni trionfali dei giorni scorsi, volti soprattutto a sottolineare il fatto che l'annuncio smentiva le previsioni di un lungo periodo di gelo nei rapporti tra le due superpotenze dopo l'inizio dell'installazione degli euromissili, la parola d'ordine sembra essere quella di ridimensionare la portata dell'evento. Ciò, si direbbe, per evitare che qualcuno lo giudichi fin d'ora condizione sufficiente per rivedere o ritardare le proprie decisioni sul dispiegamento. Sono tentazioni, tradotte già in mezza scelta, che corrono, come è noto, in Belgio e in Olanda, che sono stati un po' i protagonisti di un'operazione non hanno ritenuto di dover giustifi-

care le posizioni dei propri governi, né, d'altra parte, almeno ufficialmente, gli è stato chiesto) di questa tornata di riunioni NATO, almeno per quanto riguarda il capitolo euromissili.  
Basandosi su un proposito di euromissili, la sessione del CPD ha fatto da cassa di risonanza all'annuncio, venuto l'altra sera da Washington, di un aggiornamento della stima americana sul numero degli SS 20 sovietici. Fermi da mesi (nei calcoli) a 378, secondo il Dipartimento di Stato ora sarebbero cresciuti di 9 unità. Poco cosa, ma abbastanza per avere conseguenze sulla posizione del governo olandese, il quale aveva posto il non aumento del numero degli SS 20 tra le condizioni del rinvio della decisione sulla installazione. Il fatto che le stime USA sull'arsenale sovietico hanno oscillato un po' troppo, in passato, in funzione di determinate posizioni, accompagnate dalla circostanza che ieri il segretario americano alla difesa Weinberger ha dato spiegazioni molto vaghe sul criterio sui 100 e i calcoli del Dipartimento di Stato, autorizza almeno qualche sospetto su un possi-

bile uso strumentale (olandese) di questi nove SS 20.  
Ma torniamo all'incontro Shultz-Gromiko. Lo scopo del contatto era quello di definire criteri di eventuali, futuri veri e propri negoziati. Il nostro Spadolini ha parlato di una «fase procedurale». Weinberger e il segretario generale dell'Alleanza lord Carrington hanno più vagamente detto cenno a «conversazioni in merito alle future conversazioni». Fin qui niente di nuovo rispetto a quanto si sapeva, a parte l'esclusione esplicita di qualsiasi ipotesi di moratoria in tutti i campi negoziali. Dove invece ci si aspettava qualcosa di più che non è venuto è sulle linee generali su cui l'Occidente si muoverà in questa «fase procedurale». In una parola: ci si orienterà sulla prospettiva di un tavolo unico per tutte le armi nucleari (strategiche ed europolitiche)? Si cercherà di legare la trattativa sui missili strategici a quella sulle «armi stellari»? La questione euromissili sarà mantenuta separata? Sarà nominato un supernegoziatore? Forse Paul Nitze, capo a suo tempo della delegazione USA a Ginevra, co-

me si sente dire? Lord Carrington, ieri, ha fatto rimbalzare su Weinberger le domande dei giornalisti in materia, rendendo evidente una sorta di principio della delega agli americani che — è un'impressione, ma solida — sembra caratterizzare più che mai l'atteggiamento dell'Alleanza e dei governi europei in questa fase in cui l'una e gli altri, invece, avrebbero buone carte da giocare nel migliorato clima tra i due grandi.  
Per il resto, sgombrato il tavolo dal contrasto sul contributo europeo alle infrastrutture e alle spese crescenti per la difesa convenzionale con la decisione comune di investimenti per 7,85 miliardi di dollari, la sessione CPD ha avuto poco da dire. Ha messo in evidenza l'emergenza di una situazione difficile nel fianco sud della Nato, visti i contrasti sempre più gravi tra Grecia e Turchia e la situazione particolare della Spagna in attesa del referendum. Problemi che interessano molto da vicino l'Italia e i suoi impegni militari, ma per ora non si vede bene con quali sviluppi.

Paolo Soldini

URSS-USA

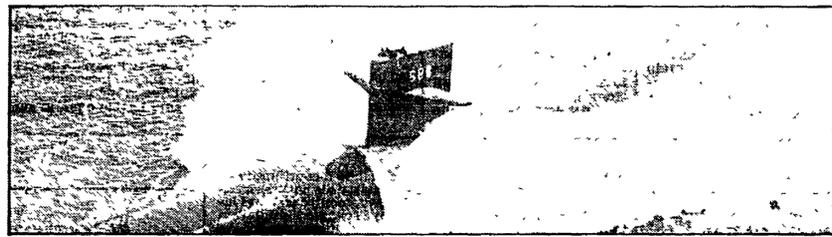
# Cernenko: vogliamo negoziati seri sul disarmo nucleare

MOSCA — Constantin Cernenko ha scelto il quarto congresso dei fisici internazionali per la prevenzione della guerra nucleare, aperti ieri a Mosca, per ribadire la volontà di pace dell'URSS e il suo impegno ad intraprendere seri negoziati sulla limitazione delle armi nucleari con gli USA. «L'Unione Sovietica — ha affermato Cernenko — si è già impegnata a non usare per prima le armi nucleari ed ha proposto di congelare gli arsenali atomici». «Risolvere la questione delle armi spaziali è ora di primaria importanza; la militarizzazione dello spazio, se non verrà bloccata con fermezza — prosegue il leader sovietico — accrescerà drammaticamente il pericolo di una guerra nucleare». «L'URSS — conclude Cernenko — guarda ai negoziati con gli USA nella prospettiva di raggiungere un accordo reciprocamente accettabile sull'intero blocco delle questioni relative alle armi nucleari e spaziali, impegnandosi a ri-

cerare soluzioni «più radicali» sulla via del disarmo atomico.  
\*\*\*  
NEW DELHI — Il 28 gennaio prossimo si svolgerà a New Delhi l'incontro al vertice per la pace e lo sviluppo, il vertice dei capi dei sei paesi che nel maggio scorso avevano invitato le potenze nucleari a sospendere la produzione, gli esperimenti e la dislocazione di nuove armi atomiche. L'appello, che era stato rivolto agli Stati Uniti, all'Unione Sovietica, alla Cina, alla Gran Bretagna e alla Francia, era stato sottoscritto da Indira Gandhi (che verrà sostituita al vertice dal figlio Rajiv), dal primo ministro svedese Olof Palme, dal primo ministro greco Andreas Papandreu, dal presidente messicano Miguel de la Madrid e dal presidente argentino Raul Alfonsín. Non si esclude che da qui alla fine di gennaio altri paesi possano essere invitati a partecipare al vertice.

# Un sommergibile può scatenare l'olocausto H

I meccanismi attraverso cui può partire «per errore» un missile senza ritorno



**Dal nostro corrispondente**  
BRUXELLES — La possibilità dello scoppio di una guerra nucleare per errore è pericolosamente attuale dato il livello raggiunto dagli arsenali delle due superpotenze, il carattere sempre più complicato e automatizzato dei sistemi di controllo e di reazione e la frequenza di crisi gravi che aguzzano in diverse aree del globo, la tensione fra i due schieramenti. Ma se il pericolo è grande in generale, esso è maggiore se si considerano particolari sistemi d'arma che, per le loro caratteristiche, sfuggono alle procedure di sicurezza (spesso assai complesse e so-

listiche) ideate, appunto, per scongiurare l'eventualità di errori, oppure per porvi rimedio, richiamando o neutralizzando le testate già in volo e raggiunto dagli bersagli avversari. E il caso dei vettori nucleari piazzati su sommergibili, uno dei sistemi che, in ambedue gli schieramenti, vanno sempre più diffusi, è particolarmente preoccupante. Il ricercatore traccia un quadro davvero impressionante dei fattori di rischio insiti nelle procedure predefinite per l'ordine di lancio di ordigni nucleari a bordo dei mezzi navali statunitensi. Per avere un'esatta dimensione del problema va-

chiario che si tratta, in media, per ogni sommergibile, di 160 testate nucleari, capaci di distruggere una città di 200 mila abitanti. C'è da aggiungere, inoltre, che il problema non riguarda ovviamente solo i mezzi americani. E presumibile che anche i sottomarini sovietici (il cui numero è in forte aumento) stia avvicinandosi a quello dei mezzi USA) presentino la stessa alta potenzialità di rischio.  
Secondo i dati forniti dagli ufficiali americani, risulta che l'ordine di fuoco nucleare a bordo di un sommergibile viene preceduto dalle seguenti fasi: 1) ricezione, da parte dell'ufficiale operatore radio, dell'ordine in codice lanciato dai comandi a terra; 2) controllo della giusta decodificazione da parte di due ufficiali; 3) trasmissione dell'ordine al comandante. Dal momento in cui questi ultimi due testate e «gira l'ultima chiave», che fa partire i vettori, non c'è più alcuna possibilità di fermare o rendere inoffensivi i missili già partiti.  
In tutto, nel processo decisionale sono coinvolte quattro persone: il comandante, l'ufficiale operatore radio e due decodificatori. Ma appare evidente che questi ultimi, se il comandante (facendo

p. 50. Nella foto: il sottomarino americano «Los Angeles»

FAME NEL MONDO

# L'Europa e l'Italia davanti al dramma dei paesi africani

Le proposte del PCI illustrate in una conferenza stampa - Il punto sugli aiuti di emergenza - La cooperazione per lo sviluppo - L'adesione dei comunisti alla marcia in programma a Natale

ROMA — L'assemblea mondiale dell'alimentazione ha denunciato che, se negli anni 70 la denutrizione colpiva 400 milioni di persone, oggi colpisce quasi 800 milioni di esseri umani. Le drammatiche foto che arrivano dall'Africa, le immagini della lenta ma inesorabile «morte in diretta per fame» che le televisioni trasmettono proprio in questi giorni dall'Etiopia o dal Sahel hanno avuto un grosso effetto sull'opinione pubblica. È un dramma che scuote la coscienza della gente. Cosa fare concretamente per porvi rimedio? L'Italia, la Comunità europea come possono intervenire? Con quale politica di intervento?

lunga durata. E quindi, intervenire con l'allestimento di stocaggi di sicurezza nelle regioni colpite, la messa in opera di programmi di assistenza a medio termine, un collegamento e un coordinamento più stretto ed efficace tra tutti gli aiuti a livello internazionale. L'obiettivo su cui puntare è quindi l'autosufficienza alimentare.  
L'Europa, pur con limiti ed errori, ha dimostrato in questi ultimi anni una certa capacità di intervento, soprattutto davanti alle situazioni congiunturali. Ma è evidente che il problema che si pone è proprio quello di un diverso rapporto tra i paesi industrializzati e i paesi sottosviluppati o in via di sviluppo.  
È l'Italia come si è mossa? Come intende intervenire? Da nove mesi è in discussione in Parlamento una legge contro la fame nel mondo. Ma nonostante i solenni impegni del governo e dei partiti di mag-

gioranza la normativa non è ancora pronta. E questo grazie proprio alle divisioni esistenti all'interno della maggioranza. I comunisti — è noto — sono contrari alla proposta dell'istituzione di un Alto commissario. E per gli interventi straordinari il PCI propone di affidare la gestione o ad un sottosegretario o ad un qualificato dirigente della Farnesina.  
C'è naturalmente il rilevante problema del controllo. Ed è per questo che i comunisti propongono una verifica in Parlamento del lavoro svolto, degli interventi realizzati o in via di realizzazione, ogni tre mesi. Mentre nella proposta governativa viene completamente elusa ogni forma di verifica e controllo.  
Durante la conferenza stampa, è stato infine annunciato che il PCI darà la sua adesione alla marcia di Natale contro la morte per fame nel mondo.

n. ci.

FRANCIA

Dopo le dimissioni di Cheysson che ritorna commissario alla Comunità Europea

# Rimpasto in vista nel governo di Parigi

Al Quai d'Orsay andrebbe Roland Dumas, che dovrà essere a sua volta sostituito agli Affari Europei - Si rafforza il «nucleo mitterrandiano» - Claude Estier portavoce del governo? - Una immagine negativa presso l'opinione pubblica

**Nostro servizio**  
PARIGI — Dopo tre anni, non facili, alla testa dei Quai d'Orsay e della diplomazia francese Claude Cheysson — secondo l'annuncio ufficiale fatto martedì sera da Mitterrand al termine del vertice comunitario di Dublino — torna al punto di partenza, al suo primitivo posto di Commissario delle Comunità Europee a partire dal 1° gennaio. E avrà come superiore diretto Delors che, a quanto si mormora, la signora Thatcher ha preferito allo stesso Cheysson, un po' troppo anglofilo a suo gusto, nel ruolo di presidente della Commissione.  
A parte gli eccessi di linguaggio e le «gaffe» più o meno reali che gli sono state addebitate, e l'infornuto di avere annunciato lo sgombrato totale del Ciad quando migliaia di libici in armi stazionavano ancora nel territorio, Claude Cheysson è stato un interprete abbastanza fedele della diplomazia mitterrandiana: dovrebbe essere sostituito, dopo il viaggio di Mitterrand a metà dicembre in occasione del vertice franco-africano del Burundi,



Claude Cheysson

Roland Dumas

dall'attuale ministro degli affari europei e portavoce del governo Roland Dumas. Roland Dumas, avvocato, intimo del presidente della Repubblica da moltissimi anni, andrebbe dunque a rafforzare il «nucleo mitterrandiano» del governo che comprende già Laurent Fabius, primo ministro, Pierre Berégovoy, ministro dell'Economia, Pierre Joxe, ministro dell'Interno e Edith Cresson, ministro del Commercio estero, per non citare che i rappresentanti più in vista di una tendenza presidenzialistica sempre più accentrativa.  
Di qui, del resto, le ipotesi relative a chi dovrà sostituire Dumas nel ruolo di portavoce del governo e in quello di ministro per gli Affari europei. Per il primo si fa il nome di Claude Estier, attualmente presidente della Commissione esteri e direttore del settimanale ufficiale del partito socialista, anch'esso mitterrandiano da sempre.  
Per il secondo si affaccia quello di Pierre Guindon, attualmente ambasciatore a Madrid (corrente di sinistra) che sarebbe il più indicato agli affari europei nel mo-

mento in cui si dovranno definire le condizioni di accesso della Spagna e del Portogallo nella Comunità.  
A questo punto non si tratta più della sostituzione di Cheysson soltanto ma di un vero e proprio rimpasto governativo per preparare il «gabinetto ideale» col quale Mitterrand pensa di affrontare le elezioni legislative del 1985.  
In effetti, sondaggi alla mano, l'immagine che di questo governo ha l'opinione pubblica francese è una delle più negative che si possano immaginare. Gli si rimprovera tutto: dall'aumento vero o falso della criminalità e della insicurezza della popolazione (l'assassinio delle 9 vecchiette di Montmartre, diventate 10 da ieri, con la scoperta di una nuova vittima) alla Nuova Caledonia «abbandonata ai selvaggi»; dal fiasco nel Ciad, dove Gheddafi «si permette di umiliare la Francia», alla crescita della disoccupazione che ha superato i 2 milioni e mezzo di senza lavoro; dal peso economico e sociale dell'immigrazione afro-asiatica al «vano turismo plane-

Augusto Pancaldi

SENATO

# PCI: assente l'Italia sui temi cruciali

ROMA — Per iniziativa dei comunisti l'esame alla commissione Esteri del Senato della legge finanziaria del bilancio del dicastero è stato trasformato in un ampio dibattito sulla politica estera italiana, al quale ha partecipato, replicando agli interventi, Giulio Andreotti.  
I temi più scottanti della situazione internazionale sono stati sollevati dai parlamentari del PCI. Giuliano Procacci si è soffermato sui vari aspetti del rapporto Est-Ovest, oggetto del prossimo incontro ginevrino fra Shultz e Gromiko. Ha richiamato, in particolare, l'attenzione della commissione sul problema della militarizzazione dello spazio che, dopo il discorso di Reagan del marzo 1983, è diventato di grande attualità; sul contenimento della conferenza per la pace di Stoccolma, in merito soprattutto alla rinuncia al primo colpo e al progetto di trattato per la rinuncia all'uso della forza; sulla prefigurata estensione geografica della Nato oltre i limiti fissati dal suo documento costitutivo e, naturalmente, sugli euromissili, questione che conserva tutta la sua attualità, alla luce anche delle recenti prese di posizione di governi e partiti di maggioranza europei (Belgio, Olanda, Grecia, Danimarca).  
Incalzato dalle domande dei comunisti sulla posizione del governo italiano, il ministro degli Esteri ha dato risposte elusive, si è mantenuto molto sulle generali, limitandosi a formulare speranze per un esito positivo dei prossimi colloqui tra le grandi potenze.  
Evidente — lo ha rilevato il senatore Piero Pieralli nell'annun-

ciare il voto contrario del gruppo comunista — l'assenza di una iniziativa italiana sugli euromissili e, più in generale, su una politica per l'arresto della corsa agli armamenti. Si possono apprezzare, ha rilevato Pieralli, alcune interessanti affermazioni di Andreotti a proposito del ruolo positivo svolto dal gruppo di Contadora e sul credito dato alla linea di Arafat per la questione palestinese (anche se, in questo caso, il ministro è stato più sfuggente, probabilmente perché frenato dalla politica degli Stati Uniti e di altri paesi europei); si può constatare con soddisfazione l'accogliimento di tutti gli ordini del giorno presentati dai comunisti (cooperazione con i paesi in via di sviluppo, ruolo dell'Unesco, condanna della repressione di Pinochet, ruolo della prossima presidenza italiana della CEE), non si può però non sollevare una dura critica sulla vera e propria assenza di una politica italiana sui temi centrali dello scenario internazionale, in primo luogo la militarizzazione dello spazio con i suoi riflessi sulla sicurezza europea e la continua corsa agli armamenti, di cui l'instaurazione degli arsenali spaziali presenta un aspetto centrale. Sul problema dei rapporti con i paesi in via di sviluppo si è soffermato Alessio Pasquini, il quale ha auspicato interventi tesi a utilizzare gli stanziamenti per una politica di cooperazione finalizzata a realizzare progetti integrati, che affrontino — senza la necessità di nuovi organismi staccati e paralleli — insieme emergenza e sviluppo nel quadro di accordi bilaterali con i paesi interessati e con intese a livello comunitario di carattere multilaterale.  
Guido Fanti ha chiesto che il governo, al momento della presidenza italiana della Comunità europea, consideri prioritaria su ogni altra iniziativa la convocazione di una conferenza intergovernativa con la partecipazione del parlamento europeo per l'approvazione di un trattato istitutivo dell'Unione europea sulla base del progetto del parlamento europeo stesso.

Nedo Canetti

Libri di Base

**Eva Paola Amendola**  
**Marcella Ferrara**  
**È la festa**  
**Quaran'anni con "l'Unità"**  
presentazione di Enrico Berlinguer  
introduzione di Edoardo Sanguineti  
con una nota di Vittorio Campione

Dal 1945 ad oggi, il lungo cammino delle feste dell'Unità ripercorso attraverso immagini e testi. Uno straordinario documento della fantasia, dell'inventiva e della creatività del "popolo comunista".

Lire 20.000

**Editori Riuniti**